

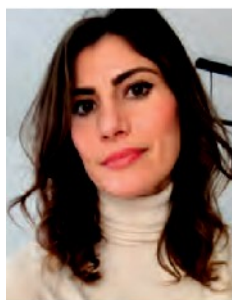


Rassegna Stampa 18-19-20 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Confindustria

**Tonia Augelli è il nuovo
Presidente della sezione
merceologica "Lapidei"**

a pagina **12**

Confindustria Foggia. Raggruppa le imprese associate operanti nei settori dell'estrazione e lavorazione del marmo

Tonia Augelli è il nuovo Presidente della sezione merceologica "Lapidei"

La dottoressa Tonia Augelli è il nuovo Presidente della sezione merceologica "Lapidei" di Confindustria Foggia che raggruppa le imprese associate operanti nei settori dell'estrazione e lavorazione del marmo e dei materiali lapidei, cave di inerti e frantumazione.

Trentotto anni, laureata in Giurisprudenza presso la Luiss Guido Carli di Roma, dal 2010 è impegnata nella gestione delle aziende di famiglia "Augelli Marmi s.n.c." ed "Augelli Cave s.r.l." con sede ad Apricena, che operano rispettivamente nel settore della trasformazione e commercializzazione dei materiali lapidei e nella coltivazione di cave situate nel bacino marmifero da cui si estrae la "Pietra di Apricena". Ha maturato una significativa esperienza nell'ambito del settore lapideo all'interno della sezione merceologica di appartenenza, partecipando attivamente alle varie iniziative che la sezione ha intrapreso nel corso degli ultimi anni per sostenere e favorire lo sviluppo e la competitività del settore, contribuendo a dare voce alle istanze delle aziende associate sia in ambito territoriale che regionale. Nel corso del suo intervento il Presidente ha sottolineato come attraverso l'azione incisiva ed il lavoro sinergico svolto dalla sezione Lapidei di Confindustria Foggia nel corso degli ultimi mesi, si è potuti addiventare alla sottoscrizione dell'accordo di rinnovo del Contratto integrativo provinciale di settore, siglato lo scorso 15 maggio 2024. Il Presidente ha espresso il proprio plauso a tutti gli iscritti per il raggiun-

gimento di questo importante risultato ottenuto grazie al prezioso contributo di ogni azienda iscritta e al costante impegno profuso da tutti i membri della struttura tecnica di Confindustria Foggia e dal suo Direttore Generale dott. Enrico Barbone che hanno affiancato la sezione lungo questo percorso. Il Presidente si è poi soffermato sulla storicità e sulla rilevanza del settore lapideo nella Provincia di Foggia, territorio in cui è presente un bacino marmifero di rilevanza nazionale quale quello di Apricena-Poggio Imperiale e Lesina e nel quale si concentra un significativo numero di aziende che operano nel settore estrattivo, dell'industria della lavorazione e trasformazione dei materiali lapidei e della produzione di inerti e frantumazione, affermando che per tale ragione la sezione Lapidei di Confindustria Foggia deve continuare a lavorare sinergicamente per sostenere e dare voce al settore lapideo non solo a livello provinciale ma anche regionale, facendosi promotrice delle iniziative a carattere regionale da intraprendere a vantaggio delle aziende attraverso la rappresentanza di settore presente presso Confindustria Puglia. In particolare, Il Presidente ha evidenziato l'importanza di effettuare un monitoraggio costante sulla disciplina di settore (Legge Regionale N.22/2019 in materia di attività estrattive) costituendo all'interno della sezione Lapidei un gruppo tecnico di lavoro permanente che possa essere di supporto all'attività del Presidente. Ha

inoltre annunciato di voler promuovere le opportune iniziative a livello territoriale volte ad avviare un confronto con la Regione Puglia, con tutti gli Uffici regionali e gli Enti che a vario titolo risultano coinvolti nella materia, nonché con tutti i Comuni della provincia interessati dalle attività estrattive ai quali la legge regionale ha delegato le competenze in tale materia, al fine di monitorare l'andamento complessivo dello stato di applicazione della disciplina vigente sul territorio della provincia e, al contempo, di verificarne eventuali punti di criticità da superare, con l'obiettivo di incrementare lo sviluppo e la competitività delle aziende del settore lapideo che operano nel territorio della provincia di Foggia.

"Esprimo i miei più fervidi auguri di buon lavoro alla Presidente Tonia Augelli, ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia Eliseo Zanasi.

La Sezione Lapidei, ha aggiunto, sono certo che contribuirà allo sviluppo del settore nella nostra Provincia attraverso sinergie imprenditoriali diffuse e rappresentando nel migliore dei modi le esigenze della categoria nei confronti delle istituzioni preposte."





CONFINDUSTRIA FOGGIA

Augelli eletta a guida della sezione che raggruppa le imprese lapidee

E' **Tonia Augelli** la nuova presidente della sezione merceologica 'Lapidei' di Confindustria Foggia, che raggruppa le imprese associate operanti nei settori dell'estrazione e lavorazione del marmo e dei materiali lapidei, cave di inerti e frantumazione.

Trentotto anni, laureata in Giurisprudenza presso la Luiss Guido Carli di Roma, dal 2010 è impegnata nella gestione delle aziende di famiglia 'Augelli Marmi s.n.c.' ed 'Augelli Cave s.r.l.' di Apricena, che operano rispettivamente nel settore della trasformazione e commercializzazione dei materiali lapidei e nella coltivazione di cave situate nel bacino marmifero da cui si estrae la 'Pietra di Apricena'.

Ha maturato una significativa esperienza nell'ambito del settore lapideo all'interno della sezione merceologica di appartenenza, partecipando attivamente alle varie iniziative che la sezione ha intrapreso nel corso degli ultimi anni per sostenere e favorire lo sviluppo e la competitività del settore, contribuendo a dare voce alle istanze delle aziende associate sia in ambito territoriale che regionale.

Nel corso del suo intervento la presidente ha sottolineato come "attraverso l'azione incisiva ed il lavoro sinergico svolto dalla sezione Lapidei di Confindustria Foggia nel corso degli ultimi mesi, si è potuti addivenire alla sottoscrizione dell'accordo di rinnovo del Contratto integrativo provinciale di settore, siglato lo scorso 15 maggio 2024". La presidente ha espresso il proprio plauso a tutti gli iscritti per il raggiungimento di questo importante risultato ottenuto grazie al prezioso contributo di

ogni azienda iscritta e al costante impegno profuso da tutti i membri della struttura tecnica di Confindustria Foggia e dal suo Direttore Generale, **Enrico Barbone**, che hanno affiancato la sezione lungo questo percorso.

Augelli si è poi soffermata sulla storicità e sulla rilevanza del settore lapideo nella Provincia di Foggia, territorio in cui è presente un bacino marmifero di rilevanza nazionale quale quello di Apricena-Poggio Imperiale e Lesina e nel quale si concentra un significativo numero di aziende che operano nel settore estrattivo, dell'industria della lavorazione e trasformazione dei materiali lapidei e della produzione di inerti e frantumazione, affermando che per tale ragione la sezione Lapidei di Confindustria Foggia deve continuare a lavorare sinergicamente per sostenere e dare voce al settore lapideo non solo a livello provinciale ma anche regionale, facendosi promotrice delle iniziative a carattere regionale da intraprendere a vantaggio delle aziende attraverso la rappresentanza di settore presente presso [Confindustria Puglia](#).

In particolare, ha evidenziato l'importanza di effettuare un monitoraggio costante sulla disciplina di settore (Legge Regionale N.22/2019 in materia di attività estrattive) costituendo all'interno della sezione Lapidei un gruppo tecnico di lavoro permanente che possa essere di supporto all'attività del presidente. Ha inoltre annunciato di voler "promuovere le opportune iniziative a livello territoriale volte ad avviare un confronto con la Regione Puglia, con tutti gli Uffici regionali e gli Enti che a vario titolo risultano coinvolti nella materia, nonché con tutti i Comuni della provincia interessati dalle attività estrattive".



La presidente Augelli e le cave di Apricena



Revisione Pnrr, in Puglia progetti totalmente definanziati per 460 mln di euro. “Si è interrotto un ciclo virtuoso”

I numeri pugliesi raccontano che, a seguito della revisione del PNRR, saranno totalmente e parzialmente definanziati in Puglia progetti per quasi 860 milioni di euro. Lo sostiene Ance Puglia che in una nota esprime “preoccupazione per i tanti progetti che non vedranno la luce e per queste previsioni normative cambiate in corso d'opera che contribuiscono all'instabilità del nostro settore, finora tra i più attivi nel dare concretezza al PNRR”. A dichiararlo è il presidente dell'Associazione, **Gerardo**



Biancofiore a seguito della pubblicazione del documento “PNRR: revisione e stato di attuazione delle misure di interesse per le costruzioni” del Centro Studi di ANCE. Secondo l'elaborazione ANCE su open data Italia domani “Progetti universo Regis”, sono 1.297 i progetti riguardanti la Puglia che non saranno più finanziati per

un totale di 458 milioni di euro (pari al 5% del taglio a livello nazionale); l'ammontare, invece, dei progetti parzialmente definanziati è di 399,5 milioni di euro, che rappresenta il 7% del totale nazionale. “In particolare – spiega il presidente degli edili pugliesi – dispiace per i progetti di Comuni e Città metropolitane del Mezzogiorno de-

finanziati che non potranno contribuire al raggiungimento di uno dei principali obiettivi del PNRR: ridurre i divari a livello territoriale tra sud e resto d'Italia. Pensiamo ai Comuni che, dopo aver fatto un lavoro straordinario nel dare alla luce progetti in linea con il PNRR, si vedono improvvisamente stoppati. Il grande rammarico è che si tratta di fondi da tempo stanziati, per investimenti immediatamente cantierabili e da concludersi entro il 2026; l'auspicio è che le altre coperture finanziarie individuate per

molti dei progetti definanziati possano essere spese in tempi ugualmente brevi”. Nello specifico, secondo l'ANCE, in Puglia il 28% dei cantieri risulta aperto o concluso, in linea con il dato del Mezzogiorno, superiore di un solo punto percentuale (nel nord Italia la percentuale sale al 40% e al Centro al 36%).

Pil a crescita variabile: boom del turismo, l'industria arretra

Confindustria

L'analisi del Csc: bene i servizi e l'export netto, cresce la cassa integrazione

L'economia italiana cresce ma a velocità diverse: il turismo è su livelli record, bene i servizi e

l'export netto. Male invece l'industria, con produzione e consumi di beni che si sono contratti. A pesare sono i problemi nei trasporti mondiali di merci, l'energia ancora cara, i tassi ai massimi. È ciò che emerge dall'analisi Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Continuano a crescere gli occupati, ma il rialzo delle ore di Cig segnala qualche frenata.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Economia a velocità variabile: turismo boom, male l'industria

Congiuntura flash Csc. Bene servizi ed export netto, aumenta ancora il lavoro ma salgono anche le ore autorizzate di Cassa integrazione. Nei trasporti di merci via mare rotte più lunghe e costi elevati

Il Pil è salito nel primo trimestre di +0,3%.

Pesano l'energia ancora cara e i tassi ai massimi
Nicoletta Picchio

ROMA

L'economia italiana cresce, il pil è salito nel primo trimestre di +0,3%, ma a velocità diverse: è positivo il turismo, su livelli record, bene i servizi, in moderata crescita, e l'export netto. Male invece l'industria, con produzione e consumi di beni che si sono contratti. A pesare sono i problemi nei trasporti mondiali di merci, l'energia ancora cara, i tassi ai massimi.

È ciò che emerge dall'analisi Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Una riflessione riguarda tassi e inflazione: Fed e Bce hanno tenuto i tassi fermi ad aprile-maggio, 5,50% e 4,50%, l'attesa dei mercati è di un primo taglio in Europa a giugno-luglio. L'inflazione in Italia è rimasta bassa in aprile, +0,8%, ma nell'Eurozona la discesa si è fermata, +2,4%, con la core alta, 2,7% rispetto alla soglia del 2 per cento. Quindi l'inflazione Ue tiene i tassi alti. Per quanto riguarda il petrolio il prezzo a maggio è stato di 83 dollari al barile, ma su un livello elevato, mentre il gas sta

lentamente rincarando, 30 euro/mwh a maggio, da 26 a febbraio, su valori più che doppi rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il credito, il calo dei prestiti per le imprese si è arrestato, ma non aiuta consumi e investimenti. A marzo c'è una frenata dei consumi, come indicano le vendite al dettaglio (-0,1% nel mese e -0,4% nel primo trimestre).

I servizi crescono meno. Il turismo straniero a gennaio-febbraio è cresciuto del 20% in termini di spesa corrente sul 2023. A marzo l'indice RTT nei servizi segna un calo, -3,2%, ma il primo trimestre si è chiuso con un +2,3% in aprile.

L'industria invece va ancora giù: a marzo c'è stata una ulteriore flessione dell'indice Rtt, la produzione è stata -0,5% a marzo, -1,3% nel primo trimestre. Per aprile tutti gli indicatori sono negativi: bassa la fiducia, lieve peggioramento delle attese. L'export netto alza invece il pil: nel primo trimestre del 2024 c'è stato un forte calo dell'import, -2,8% in volume, più di quello dell'export, -0,8 per cento. Ciò dà un contributo positivo al pil e aumenta il saldo commerciale, +12,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il lavoro nel primo trimestre continuano a crescere gli occupati, +0,2%, risultato di 133 mila

dipendenti a tempo indeterminato, (+0,8%), -72 mila temporanei, (-2,5%), e autonomi pressoché stabili. Ma il rialzo delle ore di cig autorizzate (+8,6% sul primo trimestre 2023) segnala qualche frenata. Le retribuzioni contrattuali nel privato accelerano, +4,7% nell'industria nel primo trimestre 2024, +2,3% nei servizi, rispetto al +0,9% di inflazione.

Allargando il raggio, il pil dell'Eurozona nel primo trimestre 2024 è tornato a crescere, +0,3% dopo due trimestri di lieve calo. La novità è il parziale recupero della Germania. Gli Usa sono in frenata, il pil nel primo trimestre ha rallentato, +0,4% da +0,8, la crescita già acquisita nel 2024 è già +1,8 per cento. Va bene la Cina con il primo trimestre sopra le attese, +5,3% il pil tendenziale.

Il Centro studi di Confindustria ha dedicato un approfondimento ai trasporti via mare: da inizio dicembre 2023 a inizio maggio 2024 i transiti nel



Mar Rosso sono caduti del 61,5%, mentre quelli intorno all'Africa sono saliti del 91,5 per cento. Sono balzati i costi di shipping tra Asia e Europa. I costi di shipping globali si attestano a maggio a livelli superiori del 128,6% rispetto a cinque mesi prima. I prezzi dei noli impattano sul prezzo dei beni importati e sulla competitività dei prodotti italiani: nel primo trimestre 2024 circa un terzo delle imprese manifatturiere ha subito ritardi nell'approvvigionamento di input o maggiori costi sul trasporto.

Il Csc ha stimato l'effetto dell'aumento del costo del trasporto marittimo sui prezzi alla produzione dei vari settori. L'aumento ha effetti moderati, in media +0,9 per cento. Ma con consistenti differenze settoriali: chimica e metallurgia hanno +3,6 e +3,4, effetto compensato dalla spinta deflattiva proveniente dalla Cina su alcuni manufatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20%

DS5386

DS3386

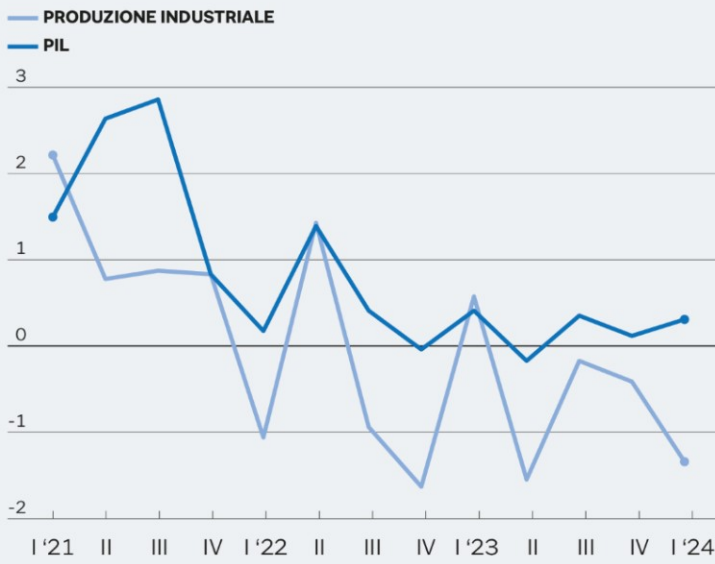
VOLANO I VISITATORI

Il turismo in ingresso dagli altri paesi a gennaio-febbraio è cresciuto del 20% in termini di spesa corrente sul 2023.

L'andamento dell'economia

IL PIL RESTA IN CRESCITA, NONOSTANTE IL CALO DELL'INDUSTRIA

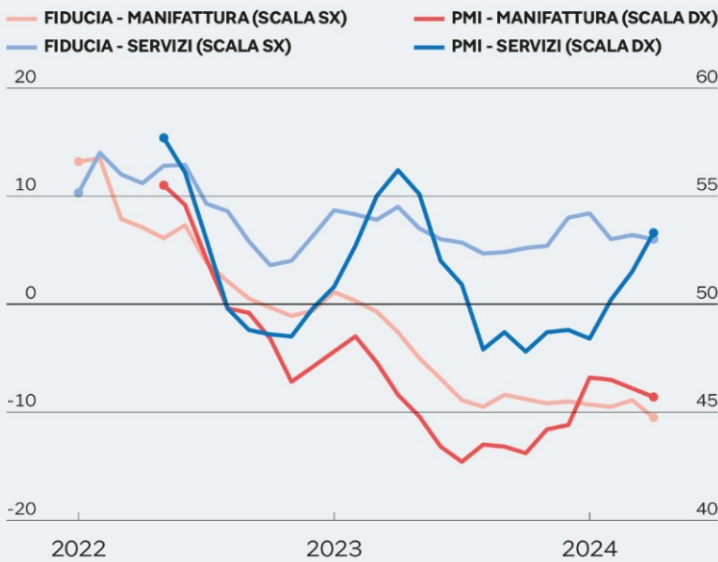
Italia, dati trimestrali, var. % congiunturali



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

INDUSTRIA EUROPEA ANCORA DEPRESSA

Eurozona, saldi risposte, indici: 50 = ness. var.



Fonte: elaborazioni CSC su dati S&P Global e Comm. UE

STATALE 16

UN TRATTO MOLTO TRAFFICATO

VERTICE AL PALAZZO DEL GOVERNO

Il prefetto di Foggia ha presieduto una riunione con i rappresentanti dei Comuni e dell'Anas per fare il punto della situazione

La Foggia-Cerignola sarà messa in sicurezza

Anas ha stanziato già 4,7 milioni di euro, lavori da giugno

● **CERIGNOLA.** Si è tenuto in Prefettura a Foggia, convocato dal Prefetto Valiante, il tavolo di coordinamento per affrontare la questione della pericolosità della Strada Statale 16, nel tratto tra Foggia e Cerignola. All'incontro hanno partecipato l'assessora alla Sicurezza e Viabilità, Teresa Cicoella, dirigenti del Consorzio Asi, rappresentanti del Comune di Foggia, il responsabile territoriale Anas e il responsabile gestione Anas. Durante la riunione, l'Anas ha illustrato un dettagliato cronoprogramma di interventi per un importo totale di 4,7 milioni di euro, che prenderanno il via nel mese di giugno. Questi interventi mirano a migliorare le condizioni della strada e a garantire la sicurezza degli automobilisti e dei pendolari che la percorrono quotidianamente. Inoltre, l'Anas ha comunicato di aver avviato interlocuzioni con il Ministero dei Trasporti per ottenere ulteriori finanziamenti per un importo di 5,7 milioni di euro, destinati al completamento della strada e al miglioramento delle complanari.

"Esprimo la mia soddisfazione per l'esito dell'incontro e per l'impegno dell'Anas nel risolvere i problemi della SS16, che in alcuni tratti mette a serio rischio l'incolumità degli automobilisti. Ringrazio l'assessora Cicoella per aver portato avanti con determinazione questa battaglia per la sicurezza dei cittadini di Cerignola e dei comuni limitrofi. Continueremo a monitorare, di concerto con l'assessora Cicoella, la situazione e il cronoprogramma dei lavori, sollecitando interventi tempestivi per garantire una viabilità sicura ed efficiente," dichiara il consigliere comunale Matteo Conversano, componente della commissione sicurezza, che nelle scorse settimane aveva pubblicamente denunciato la pericolosità del tratto stradale, sollecitando risposte da parte dell'Anas, in un comunicato.

L'assessora Cicoella ha espresso la sua soddisfazione per l'impegno dimostrato dall'Anas e ha sottolineato l'importanza di in-

tervenire tempestivamente per risolvere i problemi di sicurezza della SS16, chiedendo risposte immediate per il ripristino dell'illuminazione pubblica in due rotonde di accesso alla statale e interventi di manutenzione immediati su due rampe di accesso alla strada. Ha inoltre ringraziato l'associazione Cittadinanzattiva per aver sollevato la questione e contribuito a portare l'attenzione delle istituzioni sulla pericolosità della strada.

"Desidero ringraziare l'associazione Cittadinanzattiva per il lavoro svolto nel denunciare le condizioni della Strada Statale 16. La loro azione ha contribuito in modo importante a portare l'attenzione delle istituzioni su questa importante questione di sicurezza stradale. L'impegno dell'Anas nel programmare interventi urgenti è un segnale positivo e confidiamo che i lavori procedano speditamente."



Le buche e l'asfalto sconnesso sulla Foggia Cerignola



Il tratto della 16 serve anche l'area industriale

Zona economica speciale per il Sud: sbloccati incentivi da 1,8 miliardi

Firmato il decreto

Dal 12 giugno al 12 luglio vanno comunicate le spese sostenute dal 1° gennaio

Si sblocca il credito d'imposta per le imprese che investono nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Un intervento da 1,8 miliardi. Il ministro dell'Economia Giorgetti ha firmato il decreto attuativo: dal 12 giugno al 12 luglio le imprese dovranno comunicare alle Entrate le spese sostenute dal 1° gennaio. **Carminé Fotina** —a pag. 11

Zona speciale, sbloccati incentivi per 1,8 miliardi

Sud

Giorgetti firma il decreto attuativo che era atteso dall'inizio del 2024

Per investimenti sotto 50 milioni per le Pmi il credito d'imposta arriva fino al 60%

Comunicazioni da inviare alle Entrate dal 12 giugno al 12 luglio Bonus maggiorato a Taranto e nel Sulcis

Carminé Fotina

ROMA

Dopo una gestazione amministrativa a dir poco complicata, si sblocca il credito d'imposta per le imprese che investono nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Un intervento che vale 1,8 miliardi di euro stanziati con il decreto Sud dello scorso settembre.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto attuativo della misura, adottata dal ministero per gli Affari europei, il Sud, la coesione e il Pnrr e sulla quale il Mef ha il concerto: dal 12 giugno al 12 luglio le imprese interessate dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che intendono effettuare fino al pros-

simo 15 novembre, data ultima per accedere all'incentivo (un successivo provvedimento delle Entrate definirà il modello di comunicazione).

Beneficiari ed entità

Il decreto attuativo sana una situazione che aveva portato molte imprese a sospendere o a rinunciare agli investimenti, considerata l'incertezza che dura da inizio anno. Oltretutto, l'intera strategia del governo sulla Zes unica è ancora incompleta perché non è stato emanato l'atteso Piano strategico.

Il credito d'imposta è aperto a tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes unica, per investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/2014. Sono agevolati l'acquisto o il leasing di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture nuove. È ammesso anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o l'ampliamento di immobili strumentali, ma solo entro il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato. Sono invece esclusi i beni autonomamente destinati alla vendita, quelli trasformati o assemblati per la vendita finale e i materiali di consumo. Il perimetro geografico include le zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e quelle della regione Abruzzo individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Il credito d'imposta è differenziato

per Regioni, dimensioni di impresa ed entità dell'investimento. Vale il 40% degli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania e Puglia; il 30% in Basilicata, Molise e Sardegna; 15% in Abruzzo. Deroga speciale, e incentivo al 50%, in due aree particolari, Taranto in Puglia e il Sulcis in Sardegna, interessate dal programma Just transition fund finanziato con i fondi Ue. Ma le percentuali cambiano in base al valore del progetto ammissibile. Sotto i 50 milioni, i massimali sono aumentati di 10 punti percentuali per le medie imprese e 20 per le piccole imprese. Riassumendo dunque, il beneficio più alto arriva al 70% per una piccola impresa che effettua un investimento inferiore a 50 milioni nella provincia di Taranto o nell'area del Sulcis.

Il decreto attuativo chiarisce poi che per i progetti superiori a 50 milioni l'incentivo deve essere calcolato secondo la metodologia dell'«importo di aiuto corretto» del regolamento Ue 651/2014 e prevede un rigido meccanismo di controllo per verificare il rispetto del tetto delle risorse, fissato a 1,8 mi-



liardi di euro. Al di là delle percentuali prima esposte, infatti, l'ammontare reale del credito d'imposta spettante sarà determinato dall'agenzia delle Entrate rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. In pratica, se le richieste supereranno il limite di 1,8 miliardi, il credito d'imposta sarà proporzionalmente ridotto tra gli aventi diritto.

Cumulabilità e vincoli

Il credito d'imposta Zes non sarà cumulabile con quello del programma Transizione 5.0 mentre la cumulabilità è prevista con incentivi che non sono aiuti di Stato, con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che hanno ad oggetto i medesimi costi a condizione che il cumulo non porti al superamento dell'intensità di aiuto più elevata consentita dalle regole Ue.

Se i macchinari oggetto dell'investimento non entrano in funzione entro il secondo anno, il "bonus" viene rideterminato al ribasso escludendo questo costo. E lo stesso vale se, nei primi cinque anni, il bene viene dismesso, ceduto a terzi, destinato a finalità estranee all'esercizio d'impresa o a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione. Non solo. C'è anche l'obbligo di mantenere l'attività nella Zes per almeno cinque anni una volta completato l'investimento, pena la decadenza completa dai benefici.

Tra gli adempimenti a carico delle imprese, oltre alla comunicazione preventiva all'agenzia delle Entrate, è prevista anche una certificazione obbligatoria, rilasciata dal revisore dei conti o da una società abilitata, che attesti l'effettivo sostenimento delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I siti. Una delle aree che fa parte della Zona economica speciale ossia il porto di Gioia Tauro

PANORAMA**L'APPELLO IN CONFINDUSTRIA****«Decontribuzione Sud,
no allo stop al 30 giugno»**

**Vecchio
(Sicilia):
«Un incentivo
importante»
Colaiacono
(Alberghi):
«Non può
venir meno»**

La mancata proroga della misura della cosiddetta decontribuzione Sud rischia di mettere a repentaglio la coesione del Paese e di provocare migliaia di licenziamenti. È in sintesi il pensiero del presidente di Confindustria Sicilia Gaetano Vecchio che lancia l'allarme all'indomani dell'annuncio del ministro Raffaele Fitto: la misura scadrà il 30 giugno con la scelta dell'Unione Europea di non procedere alla proroga.

Un annuncio che spegne le speranze delle imprese del Mezzogiorno sulla proroga di una misura ritenuta strategica: consente un abbattimento del 30% del costo dei contributi sui dipendenti delle imprese. Nata nel 2021 nell'ambito degli aiuti temporanei post-pandemia è tecnicamente attiva fino al 2029, seppur nell'ambito di proroghe di volta in volta negoziate con Bruxelles. «Si tratta – dice Vecchio – del principale incentivo all'occupazione nel Meridione e di una formidabile leva che ha aiutato in questi anni l'Italia sulla strada della coesione del Paese. È troppo rischioso interrompere questo processo a metà anno. L'intera nazione rischia di pagarne un prezzo altissimo in termini di caduta del Pil e dell'occupazione. Ci sono moltissimi contratti a termine che andranno a scadenza nei prossimi mesi e che, a causa del mancato rinnovo di questa agevolazione al 30 giugno, non saranno rinnovati». Dati (Inps) alla mano la

decontribuzione Sud ha contribuito a far crescere gli occupati a tempo indeterminato e, sempre secondo dati Inps, i rapporti di lavoro incentivati hanno fatto registrare nel 2023 una crescita del cinque per cento. «È una misura automatica che finora ha sostenuto le imprese senza doverle piegare alla questua di aiuti e prebende di volta in volta concessi dalla politica di turno – spiega Vecchio –. È la principale strada per la coesione del Paese. Chiediamo al governo nazionale di essere determinato nel trovare immediatamente un'intesa con Bruxelles per il mantenimento di questo incentivo, almeno fino al 2029».

Preoccupazione condivisa anche da Confindustria Alberghi. «La notizia – commenta Carmela Colaiacono, presidente di Associazione italiana Confindustria Alberghi – arriva proprio alla vigilia dell'avvio della stagione turistica quando imprese e lavoratori sono nella fase di massimo impegno. L'esonero contributivo del 30% ha giocato un ruolo importante nel settore alberghiero. Imprese labour intensive che si misurano, in particolare proprio nel sud Italia con una concorrenza internazionale sostenuta da un sistema di costi fortemente competitivo. È necessario un ripensamento».

—**Nino Amadore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sud Italia come baricentro delle strategie di crescita

Libro Bianco

Vera Viola

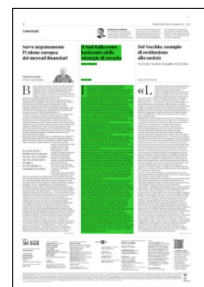
Il Sud è la terza regione più attrattiva tra 22 Paesi del Mediterraneo. Così certifica la nuova edizione del Mediterranean sustainable development index (Msdi), indice progettato da The European House Ambrosetti per misurare l'attrattività e la competitività dei territori. E la prova della accresciuta attrattività è nel fatto che, nel periodo 2018-2021, la presenza delle multinazionali estere è aumentata del 41 per cento. I dati sono contenuti nel Libro bianco sul Sud Italia presentato da The European House Ambrosetti in occasione della giornata di apertura del Forum «Verso Sud. La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo», che si svolge a Sorrento. Punti di forza e forti debolezze da cui emerge un saldo di potenzialità da valorizzare e a cui il Forum Ambrosetti guarda con ottimismo. «Il Sud Italia non è una macro-area in perenne conflitto con il Nord e “fanalino di coda” d'Europa, ma baricentro delle strategie di crescita, competitività e cooperazione del Mediterraneo, una regione a crescente centralità, non solo sul fronte geopolitico, ma anche economico e sociale», afferma Valerio De Molli, managing partner and Ceo, The European House Ambrosetti.

Sono significative le potenzialità individuate: Ambrosetti calcola 14 miliardi di valore aggiunto in più e 240 mila nuovi posti di lavoro se il Sud fosse allineato al Centro-Nord come incidenza del valore aggiunto delle multinazionali estere. O anche, 70 milioni di turisti stranieri in più e una spesa turistica aggiuntiva di 67 miliardi se il Sud d'Italia fosse allineato al benchmark di Spagna e Grecia.

Come fa rilevare il Libro Bianco, nel confronto nazionale i numeri risultano ancora modesti, ma vanno censite 92 mila imprese impegnate nelle produzioni manifatturiere (un quarto delle 365 mila a livello nazionale). Trend positivi riguardano le esportazioni manifatturiere meridionali: nel 2023 in crescita del 35% rispetto al periodo pre-pandemico, variazione superiore di 6 punti rispetto a quella registrata a livello nazionale (+29,1%).

Uno dei punti di forza è rappresentato dall'economia del mare: la filiera del Sud Italia conta più di 110 mila imprese (48,8% del totale nazionale), più di 332 mila occupati (36,4% del totale nazionale) e genera 15,7 miliardi di valore aggiunto (30,0% del totale nazionale). Un'opportunità chiave per promuovere l'attrattività del Sud Italia è connessa alla Zes. E lo sono anche le infrastrutture energetiche in costruzione (il gasdotto da Israele all'Europa, il Trans-Adriatic Pipeline). Ma il Sud è anche hub mediterraneo di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (rappresenta il 39,1% di tutta l'energia rinnovabile prodotta in Italia nel 2022). E in particolare l'eolico off shore può avere interessanti sviluppi. Nicola Monti (ad di Edison) annuncia un piano di investimenti da 5 miliardi entro il 2030 per realizzare impianti energetici da fonti rinnovabili e sistemi di stoccaggio nelle aree dei bacini idrografici dell'Appennino. Anna Roscio (Intesa Sanpaolo) parla di 120 miliardi per le Pmi per investimenti 5,0 entro il 2026.

In conclusione, si individuano due direttrici su cui puntare: i rapporti con altri Paesi del Mediterraneo, economici, sociali e culturali. «Il Mezzogiorno è centrale nel Mediterraneo e può assumere un nuovo ruolo in Europa», dice il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto. Va in questa direzione il Piano Mattei. «Sono stati avviati con nove Paesi africani rapporti di collaborazione e progetti strategici», racconta Fabrizio Saggio, coordinatore della struttura di missione del Piano. L'altra priorità riguarda la formazione del capitale umano. Si parla di una Academy Euro Mediterranea: la proposta viene colta al volo dal rettore dell'Università Federico II, Matteo Lorito, e apprezzata dai



rappresentanti dei Paesi Mediterranei. Potrebbe attrarre 21mila studenti stranieri. L'attenzione vira su fondi per il Sud. «Il Fondo sviluppo e coesione è nazionale – precisa il ministro per gli Affari europei, le Politiche di Coesione, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto – Abbiamo siglato 17 accordi con le Regioni, stiamo istruendo i piani delle altre». Riferendosi alla Campania, poi, e alla polemica con il governatore Vincenzo De Luca, Fitto precisa: «La sentenza del Consiglio di Stato indica una tempistica, 45 giorni entro i quali o si giunge a un accordo, oppure il Governo può motivare le ragioni per le quali questo non si dovesse raggiungere». La replica di De Luca: «È in atto un processo di centralizzazione mai visto. Da un anno abbiamo 23 miliardi bloccati. Il Fsc è delle Regioni, legge 178 paragrafo 178». I Governatori del Sud si muovono in un fronte compatto. Sull'autonomia differenziata, il governatore Occhiuto dice: «Non porterà vantaggi né svantaggi. Per definire i Lep – dice – non ci sono risorse». «È rottura dell'unità nazionale», per De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA